

Valeggio e Villafranca

I famigliari dei morti sulla strada

«È una strage che va fermata»

• Le testimonianze dei genitori di Davide Danzi, deceduto a 18 anni, e del medico del Centro trapianti di Villafranca

FABIO TOMELLERI
fabio.tomelleri@laarena.it

«La strage sulle strade veronesi va fermata». È il monito lanciato venerdì sera al teatro Smeraldo a Valeggio dai familiari di ragazzi morti in incidenti. A cominciare da Stefano Danzi di Rosegaferro, papà di Davide, morto a 18 anni nel giugno 2023 dopo che la sua moto si era scontrata con un Suv in viale Olimpia, davanti alle piscine comunali. Circa 150 persone hanno assistito all'incontro ideato per commemorare la morte di Danzi ma anche quella del valesgiano Stefano Diaferio, anch'egli deceduto a 18 anni in aprile in via Ferraris a bordo della propria moto. I familiari di Diaferio erano presenti tra il pubblico, assieme a quelli di Danzi e di altre vittime, oltre ai referenti della società ciclistica Barbieri di Valeggio. Il presidente della quale Ettore Cordioli, ha descritto le iniziative prese in memoria di Diaferio, promessa della mountain bike.

Stefano Danzi, tra i promotori della serata organizzata in collaborazione con l'associazione Verona Strada Sicura presieduta da Andrea Scamperle, Pubblica assistenza Sos Valeggio e la società Barbieri, ha preso il coraggio a due mani e raccontato l'esperienza vissuta con la moglie Nadia Cordioli da quel «maledetto» 17 giugno 2023. «Davide», ha raccontato commosso, «quella matti-



Valeggio Il palco del teatro Smeraldo con i protagonisti della serata organizzata con l'associazione Verona Strada Sicura

na era partito con la sua moto da cross per una scampagnata in Lessinia con i colleghi dell'officina in cui aveva iniziato a lavorare per l'estate. Sua madre, vedendolo uscire, gli disse: «Ci vediamo stasera», inconsapevole della tragedia che ci sarebbe piombata addosso». Danzi, da oltre 20 anni volontario di Sos Valeggio, ha rivelato: «Per me, che ho soccorso tante persone da volontario, non poter far nulla per salvare mio figlio, quel pomeriggio, è stata la prova più dura». «Dopo un attimo di smarrimento per la perdita di Davide», ha proseguito, «ho deciso di trasformare questa vicenda che ha sconvolto le nostre vite in una forma di speranza e di aiuto, raccontando la nostra esperienza con la speranza di sensibilizzare sulle insidie della stra-

Messaggio
Esperienze
e appelli
sulla
necessità di
mobilitare
i cittadini
sulle insidie
stradali

INUMERI DELLA POLSTRADA

Pontiggia: «Da gennaio 921 incidenti, 17 mortali»

«Da inizio anno sono 921 gli incidenti stradali che i nostri agenti hanno rilevato sulle strade veronesi. Di questi 17 hanno registrato vittime, altri 447 lesioni alle persone coinvolte. Quelli con soli danni ai veicoli sono stati 457». Fanno riflettere i numeri forniti durante la serata dedicata alla sicurezza stradale di Valeggio da Mirella Pontiggia, comandante della Polizia stradale di Verona. Pontiggia è intervenuta assieme ai rappresentanti di 118 e Vigili del Fuoco. «Dei mortali», ha precisato, «14 sono accaduti su strade extraurbane o autostrade, tre nei centri abitati». Tra le cause, le distrazioni, in primis dovute all'uso dei cellulari. Ma anche velocità, alcol e droghe o mancato uso delle cinture. F.T.

da. Nadia e io», ha ricordato Danzi, «avevamo deciso di donare i tessuti di Davide».

Testimonianze anche dei genitori di Simone Fatuzzo, morto investito da un'auto nel 2012 a Marzana, e di Roberto Zecchinato, Isola Rizza, disabile dopo essere stato travolto da un camion lungo la Transpolesana e ora handbiker del Gs Giambenini.

Toccante l'intervento di Silvia Bassanini, medico responsabile del Centro trapianti di Villafranca, intervenuta con Miriam Aldegheri, infermiera dello staff: «Ho conosciuto una per una queste vittime, al momento dell'espianto degli organi. Il loro sacrificio ha contribuito a salvare altre persone. Vanno apprezzate le famiglie che hanno saputo trasformare vicende intime e dolorose in azioni positive».